

La prossima frontiera: Sviluppo umano e antropocene Rapporto UNDP 2020

A cura di Vincenzo Pira e Marco Pasquini

n. 1 – Gennaio 2021

Introduzione

Armadilla è una cooperativa sociale impegnata, prioritariamente, nell'ambito della cooperazione internazionale: (www.armadilla.coop) .

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030, proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile: <https://www.unric.org/it/agenda-2030> .

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano. La raccolta di tutti i Quaderni dal 2015 a oggi si trova in: <http://armadilla.coop/quaderni/>

In questo Quaderno presentiamo il documento” The next frontier Human development and the Anthropocene” - Rapporto 2020 sullo sviluppo umano pubblicato dell'UNDP (United Nation Development Programme).

La versione integrale in inglese si trova nel sito:

<http://hdr.undp.org/en/2020-report/download>

Il rapporto si divide in tre parti: la prima esplora come lo “sviluppo umano” interagisce col fenomeno dell'antropocene; la seconda considera quali strategie attuare e quali azioni compiere per innescare il cambiamento; la terza propone nuove metriche per il monitoraggio dei risultati, fornendo un aggiornamento dell'indice di sviluppo umano in modo che sia in grado di considerare le pressioni esercitate dall'uomo sull'ambiente.

La proposta di modifica dell'Indice di sviluppo umano (Isu) rappresenta la vera novità di questo lavoro. L'UNDP da 30 anni pubblica annualmente il Rapporto sullo sviluppo umano e l'Isu di tutte le nazioni. Una classifica basata su tre indicatori (reddito pro capite, speranza di vita e anni di scolarizzazione) che è stata spesso oggetto di critiche per una serie di mancanze che rendevano la valutazione priva di determinati fattori capaci di influenzare il benessere di una popolazione. Nel 1998 anche il premio Nobel dell'economia Amartya Sen aveva criticato l'Isu in quanto tale indice ometterebbe degli importanti fattori di sviluppo umano.

Si tratta della presenza di elezioni libere, democrazia, libertà di stampa e di espressione e indicatori relativi alla sostenibilità, alla tecnologia e alla cultura.

Proprio per questo motivo, con quest'ultimo studio l'UNDP ha deciso di modificare, parzialmente, l'Isu aggiungendo due specifici parametri che tengono conto della componente ambientale: le emissioni di anidride carbonica e

l'impronta ecologica. E al HDI (Human Development Index) si aggiunge la P dell'indice di pressione planetaria (diventando PHDI).

Il Rapporto chiede una giusta trasformazione che espanda le libertà umane allentando le pressioni planetarie. Affinché le persone possano prosperare nell'Antropocene, le nuove traiettorie di sviluppo devono fare tre cose: migliorare l'equità, promuovere l'innovazione e instillare un senso di gestione del pianeta. Questi risultati contano di per sé e sono importanti per il nostro futuro condiviso sul nostro pianeta.

“Il dilemma dell'insostenibilità può essere il nostro problema, ma il compito di risolverlo è anche nostro. La natura del problema, il suo più pieno apprezzamento, i modi e i mezzi per risolverlo appartengono a noi, l'umanità nel suo insieme. Se c'è un argomento su cui servono collaborazione e impegni non divisivi, questo è sicuramente. Ma per rendere questo possibile ed efficace, abbiamo bisogno di una visione dell'umanità non come pazienti i cui interessi devono essere curati, ma come agenti che possono fare cose efficaci, sia individualmente che congiuntamente”.
(Amartya Sen)

“La maggior parte degli scritti 'classici' sulla sostenibilità presentano le persone come il problema, non come una fonte collettiva di forza. Inquadrano il discorso in termini di risorse limitate della Terra e di popolazione in aumento. Ci siamo allontanati dall'incorniciarlo esclusivamente intorno ai limiti alla crescita e alla conservazione delle risorse naturali. Invece, enfatizziamo le connessioni tra comunità, ecosistemi e giustizia sociale”. (Harini Nagendra)

1. L'umanità in rotta di collisione con il pianeta

Il Rapporto UNDP 2020 sullo sviluppo umano nella prima parte coniuga ciò con l'antropocene. Con questo termine ci si riferisce all'epoca geologica attuale, in cui l'ambiente terrestre, nell'insieme delle sue caratteristiche fisiche,

chimiche e biologiche, viene fortemente condizionato su scala sia locale sia globale dagli effetti dell'azione umana, con particolare riferimento all'aumento delle concentrazioni di CO₂ e CH₄ nell'atmosfera. Da molti anni geologi, esperti in stratigrafia, scienziati, climatologi, discutono su quale sia la data in cui l'Olocene, iniziato 11 mila anni fa, si sia concluso. Il termine Antropocene venne coniato già nel 2000 dal chimico olandese premio Nobel Paul Crutzen, mentre la data-simbolo del 16 luglio 1945 è frutto di una ricerca compiuta da un gruppo internazionale di studiosi facenti parte dell'Anthropocene Working Group.

Il coordinatore editoriale del rapporto è Pedro Conceição, direttore dell'Human Development Report Office dell'UNDP, che lo presenta con queste dichiarazioni: ***"Il modo in cui le persone subiscono le pressioni planetarie è legato al modo in cui funzionano le società e oggi le società spezzate stanno mettendo le persone e il pianeta in rotta di collisione. Il rapporto dimostra che le disuguaglianze all'interno e tra i Paesi, con profonde radici nel colonialismo e nel razzismo, significano che le persone che hanno di più prendono i benefici della natura ed esportano i costi. Questo soffoca le opportunità per le persone che hanno meno e riduce al minimo la loro capacità di fare qualsiasi cosa al riguardo"***.

Conceição fa l'esempio dei territori dell'Amazzonia gestiti dalle popolazioni indigene che, su base pro capite, assorbono CO₂ equivalente a quella emessa dall'1% più ricco delle persone al mondo. ***"Tuttavia, le popolazioni indigene continuano a dover affrontare difficoltà, persecuzioni e discriminazioni e hanno poca voce nel processo decisionale. E la discriminazione basata sull'etnia spesso lascia le comunità autoctone gravemente colpite ed esposte a rischi ambientali elevati come rifiuti tossici o inquinamento eccessivo, una tendenza che si riproduce nelle aree urbane di tutti i continenti. Allentare le pressioni planetarie in un modo che consenta a tutte le persone di prosperare in questa nuova era, richiede lo smantellamento dei grossolani squilibri di potere e dei gap delle opportunità che ostacolano la trasformazione"***. Il rapporto conferma che l'azione pubblica può affrontare queste disuguaglianze, con esempi che vanno dalla tassazione sempre più progressiva, alla protezione delle comunità costiere attraverso investimenti preventivi e assicurazioni, una mossa che potrebbe salvaguardare la vita di 840 milioni di persone che vivono lungo le coste a livello sul mare del mondo. Ma ci deve essere uno sforzo concertato per garantire che le azioni non mettano ulteriormente le persone contro il pianeta".

Conceição conclude: ***"La prossima frontiera per lo sviluppo umano non riguarda la scelta tra persone o alberi; si tratta di riconoscere, oggi, che il progresso umano***

guidato da una crescita ineguale e ad alta intensità di carbonio ha fatto il suo corso. Affrontando la disuguaglianza, capitalizzando sull'innovazione e lavorando con la natura, lo sviluppo umano potrebbe compiere un passo in avanti trasformativo per sostenere insieme le società e il pianeta".

Le stime attuali prevedono che, entro il 2100, ogni anno, i Paesi più poveri del mondo potrebbero sperimentare fino a 100 giorni in più di condizioni meteorologiche estreme a causa dei cambiamenti climatici, una cifra che potrebbe essere dimezzata se venisse pienamente attuato l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Invece **i governi continuano a sovvenzionare i combustibili fossili, nonostante che i dati del Fondo monetario internazionale citati nel rapporto evidenzino che il costo che le compagnie petrolifere fanno pagare – compresi i costi indiretti – alle società umane è stimato a oltre 5 trilioni di dollari all'anno, o il 6,5% del PIL globale.**

Da soli, rimboschimento e una migliore cura delle foreste potrebbero rappresentare circa un quarto delle azioni che dobbiamo intraprendere prima del 2030 per impedire che il riscaldamento globale raggiunga i 2 gradi Celsius sopra i livelli preindustriali.

Diverse agenzie dell'ONU avevano avvisato: complice il Covid-19, il 2020 sarebbe stato un anno difficile per lo sviluppo umano. Il Coronavirus ha infatti dato uno stop al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile che la comunità internazionale vorrebbe raggiungere entro il 2030. La pandemia ha infatti colpito tutti gli elementi che lo misurano: reddito, istruzione e salute.

2. Sviluppo umano nel mondo

Con il nuovo indicatore, PHDI, emerge una “meno rosea ma più chiara” immagine dell'attuale sviluppo umano. La dipendenza di molti stati dall'energia fossile e l'impronta ambientale rilasciata hanno avuto un grosso peso. Più di 50 nazioni sono uscite dal gruppo di paesi con il maggiore ISU.

La Norvegia, prima della classifica, perde quindi 15 posizioni. Va peggio all'Australia, che scende dalla posizione 8 alla 72, a Singapore (da 11 a 92) o al Lussemburgo, che da 23° diventa addirittura 174°. Aumenta, invece, la posizione dell'Indonesia, che guadagna 16 punti in più. Sale anche la posizione dell'Italia, che si sposta dal posto 29 al 17, ma aspettiamo a cantar vittoria. La promozione è infatti dovuta solo all'andamento peggiore dei nostri vicini. In base al PHDI, infatti, anche lo sviluppo umano dell'Italia sarebbe calato.

La conclusione è unanime: nessuno ha raggiunto finora uno sviluppo umano elevato senza mettere a dura prova la salute del pianeta.

A seguito di questa modifica, dal rapporto emerge un nuovo quadro globale molto meno roseo che in passato, basti pensare, appunto, che solo a causa della dipendenza dai combustibili fossili più di 50 paesi abbandonano il gruppo di “sviluppo umano molto elevato” (il più alto del ranking) e vengono retrocessi in altre categorie.

Siamo in un momento senza precedenti nella storia dell'umanità e della nostra pianeta. Le luci di avvertimento sono state accese per le nostre società e per il mondo. La pandemia COVID-19 è la più recente e terrificante conseguenza di squilibri diffusi.

Gli scienziati hanno ripetutamente avvertito che le interazioni tra esseri umani, bestiame e fauna e flora selvatiche causerebbe sempre più la comparsa di agenti patogeni con cui non siamo compatibili. Queste interazioni sono aumentate costantemente di intensità, esercitando in definitiva una pressione così alta sugli ecosistemi locali che ha portato alla diffusione di virus mortali. È possibile che il nuovo coronavirus sia il più recente, ma se non miglioriamo il nostro rapporto con la natura, non sarà l'ultimo.

I nuovi agenti patogeni non compaiono per caso come anche le pandemie che ne conseguono. **Il COVID-19 si è diffuso rapidamente in un mondo interconnesso, seminando il caos ovunque e attaccando soprattutto i punti deboli delle società, approfittando e aggravando le innumerevoli disuguaglianze relative allo sviluppo umano (salute, istruzione, reddito).** In troppi casi, queste debolezze hanno vanificato gli sforzi per controllare il virus. Nonostante il fatto che COVID-19 abbia attirato l'attenzione del mondo, le crisi preesistenti continuano. La stagione degli uragani atlantici ha stabilito nuovi record sia in termini di numero di tempeste che di quanto velocemente si sono intensificate. Negli ultimi 12 mesi, incendi straordinari hanno bruciato vaste aree in Australia, nella regione del Pantanal brasiliano, nella Siberia orientale nella Federazione Russa e nella costa occidentale degli Stati Uniti. **Il pianeta sta perdendo biodiversità a un ritmo vertiginoso: un quarto delle specie è a rischio di estinzione, molte delle quali entro pochi decenni. Molti esperti ritengono che siamo nel mezzo o sull'orlo di un'estinzione di massa di specie, la sesta nella storia del pianeta e la prima causata da un unico organismo: l'essere umano.**

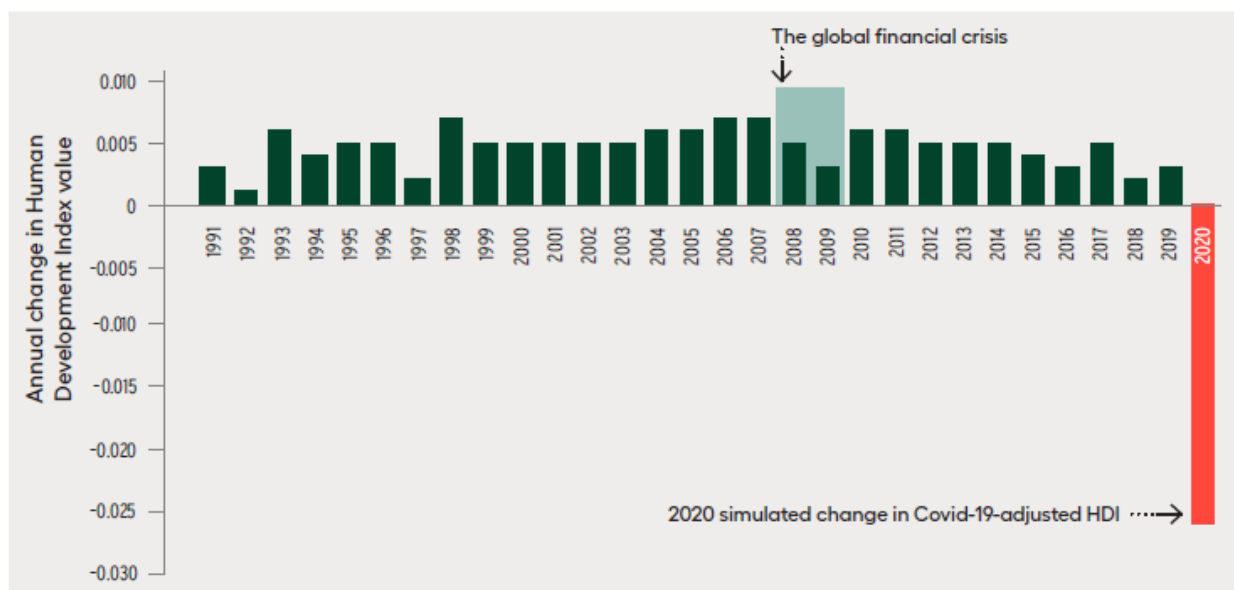
La pressione sul pianeta riflette lo stress che molte delle nostre società sopportano. Non è una semplice coincidenza. Infatti gli squilibri planetari

(cambiamenti nel pianeta pericolosi per le persone e per tutte le forme di vita) e gli squilibri sociali si aggravano a vicenda. Come si è già dimostrato nel Rapporto sullo sviluppo umano del 2019, molte delle disuguaglianze ci sono state e continuano ad aumentare. Il cambiamento climatico, che include, tra gli altri aspetti, pericolosi cambiamenti planetari, non farà che peggiorarle. La mobilità sociale diminuisce mentre aumenta l'instabilità sociale.

Ci sono segnali inquietanti di regresso democratico e di crescente autoritarismo. Il contesto di frammentazione sociale ostacola l'azione collettiva in tutte le aree, dalla pandemia COVID-19 al cambiamento climatico.

Piaccia o no, una nuova normalità è in arrivo. Il COVID-19 è solo l'inizio. C'è una convinzione diffusa tra gli scienziati che stiamo uscendo dall'Olocene, che è durato circa 12.000 anni e durante il quale è nata la civiltà umana come la conosciamo.

La comunità scientifica suggerisce che stiamo entrando in una nuova epoca geologica, l'Antropocene, in cui gli esseri umani sono una forza dominante che determina il futuro del pianeta. La domanda è: cosa ne faremo di questa nuova era? Avventurarci in nuovi percorsi dove, di fronte a un futuro incerto, aspiriamo ad espandere le libertà umane e alleviare le pressioni planetarie? O proveremo a tornare alla situazione precedente e, alla fine, falliremo nel tentativo di lanciarci, senza meta e male equipaggiati, verso un futuro pericoloso e sconosciuto?



Source: Updated version of figure 3 in UNDP (2020b).

Effetto del Covid 19 sulle variazioni dello sviluppo umano

Questo Rapporto sullo Sviluppo Umano sostiene fortemente la prima opzione e gli argomenti presentati in esso vanno oltre un semplice riassunto di noti elenchi di attività che possono essere svolte per raggiungere tale obiettivo. **Sappiamo che il prezzo del carbone può essere una misura politica efficace ed efficiente per ridurre le emissioni di carbonio. Sappiamo anche che i sussidi ai combustibili fossili favoriscono queste emissioni, quindi dovrebbero essere gradualmente eliminati.** Mentre il Rapporto esamina i vari percorsi che le società possono intraprendere per prendere decisioni diverse, il suo contributo unico è una prospettiva di sviluppo umano, una visione che mira a rimuovere alcuni degli ostacoli che più ostacolano la prosperità umana e ad alleviare le pressioni sul pianeta. Ha lo scopo di identificare i motivi per cui le "soluzioni" generalmente proposte non vengono applicate nella loro interezza e perché, in molti casi, il loro grado di applicazione non fa la differenza. **Il Rapporto mette in discussione proprio il discorso che circonda il concetto di "soluzioni a un problema", in cui le soluzioni a problemi discreti sono in una certa misura esterne, preesistenti e slegate da noi e anche le une dalle altre. Una volta scoperte le soluzioni, si pretende di applicarle ovunque, come se fossero una panacea.** La tecnologia e l'innovazione sono importanti - e molto, come sostiene il Rapporto - ma il quadro è molto più complesso, molto meno lineare e molto più dinamico di questo tipo di semplici metafore su soluzioni universalmente valide. Una singola soluzione, per quanto promettente, può avere conseguenze impreviste molto pericolose. **Dobbiamo riorientare la nostra attenzione; tralasciare la visione basata su problemi specifici e compartimentati, poiché in realtà sono multidimensionali, interconnessi e sempre più universali.** Di fronte alla complessità, il progresso deve abbracciare un apprendimento pratico e adattivo, guidato da ampie innovazioni, ancorato al processo decisionale deliberativo e partecipativo e supportato da un appropriato mix di incentivi e sanzioni. La strada non sarà facile. Rimangono enormi differenze fondamentali, sia nell'interesse che nella capacità di risposta e responsabilità delle istituzioni odierne. Molto significative sono anche le varie forme di disuguaglianza, che limitano la partecipazione al processo decisionale, riducono il potenziale di innovazione e aumentano la vulnerabilità ai cambiamenti climatici e alle minacce ecologiche.

Le decisioni di sviluppo sono spesso limitate a una serie ristretta di traiettorie banali, ma in definitiva insostenibili. Alla base di queste decisioni ci sono le domande fondamentali: cosa consideriamo prezioso e quanto lo apprezziamo.

L'approccio allo sviluppo umano sostenibile ci ricorda che la crescita economica è più un mezzo che un fine in sé. È importante disporre di più risorse materiali, purché distribuite equamente e rispettino i limiti del pianeta, poiché queste risorse ampliano le opportunità delle persone da una generazione all'altra. In effetti, la componente di reddito dell'originale Indice di sviluppo umano doveva servire come indicatore indiretto delle risorse materiali che abilitano una serie di capacità di base che ampliano le opportunità delle persone. Due capacità - vivere una vita sana e ricevere un'istruzione - sono così cruciali che sono state misurate come parte dell'ISU sin dal suo inizio. A differenza del reddito o della crescita economica, non sono solo mezzi ma fini a sé stessi.

Il precedente Rapporto sullo sviluppo umano del 2019 ha affermato che una nuova generazione di capacità aumentate stava diventando più importante per prosperare nell'era digitale. I postulati centrali dello sviluppo umano non sono cambiati; il suo cardine continua ad essere ciò che la gente apprezza. Quello che è cambiato è il contesto. **Da considerare che più di 1 miliardo di persone sono state risollevate dalla povertà estrema in una generazione, il che è senza dubbio uno dei più grandi successi dell'umanità. Tuttavia, non si può dimenticare che la pandemia COVID-19 potrebbe aver fatto precipitare circa 100 milioni di persone nella povertà estrema, la più grande battuta d'arresto in una generazione.** Lo sviluppo umano potrebbe aver subito un duro colpo nel 2020. Eliminare la povertà in tutte le sue forme - senza riapparire in un mondo dinamico - rimane fondamentale, ma continuano ad emergere nuove aspirazioni insieme a un fermo impegno a non lasciare indietro nessuno nel processo. **Lo sviluppo umano è un viaggio senza fine, non una destinazione. Il suo centro di gravità è sempre stato qualcosa di più che soddisfare unicamente le esigenze fondamentali. Lo sviluppo umano consente alle persone di definire e seguire i propri percorsi al fine di condurre una vita piena con maggiori libertà.**

Ci sfida a considerare gli agenti e non i pazienti come uno dei temi centrali del Rapporto di quest'anno.

Il terreno si sta spostando sotto i nostri piedi mentre affrontiamo le sfide senza precedenti poste dall'era nascente dell'Antropocene. In questa occasione, il percorso non è solo quello di aumentare le capacità delle persone per condurre una vita che apprezzano, cioè di espandere le opportunità delle persone.

Dobbiamo considerare attentamente altre due dimensioni fondamentali dello sviluppo umano: la capacità di agire (cioè di partecipare al processo decisionale

e che ogni persona può decidere da sé) e i valori (cioè la capacità di prendere decisioni che ognuno preferisce), prestando particolare attenzione alle nostre interazioni con la natura, alla nostra gestione del pianeta. Non possiamo presumere che l'aumento delle capacità delle persone porti automaticamente ad un sollievo dalle pressioni planetarie. L'ISU offre dati storici molto chiari al contrario: i paesi con i più alti livelli di sviluppo umano hanno avuto la tendenza ad esercitare una maggiore pressione sul pianeta su scala più ampia. Né possiamo semplicemente presumere che una maggiore libertà d'azione significherà di per sé che le persone che hanno maggiori poteri sceglieranno invariabilmente, individualmente e collettivamente, di evitare pericolosi cambiamenti planetari. I valori, in particolare la loro combinazione e l'interazione tra loro, aiutano a guidare le decisioni che le persone più responsabili prendono riguardo alle loro vite. Sono fondamentali per la nostra comprensione personale di cosa significhi condurre una buona vita. Tuttavia, le persone non possono mettere in pratica questi valori se non hanno consapevolezza e capacità di agire sufficienti.

Ci sono ampie prove che i valori possono essere modificati deliberatamente e abbastanza rapidamente. Considerate il profondo cambiamento che si è verificato in molti paesi negli standard, nei regolamenti e nei comportamenti sul tabacco. Fino a poco tempo, il fumo proiettava l'immagine di un'invidiabile posizione culturale elevata nei paesi di tutto il mondo. Negli ultimi decenni, in misura diversa, la sigaretta ha perso notevole prestigio; tuttavia, resta ancora molto da fare, soprattutto per affrontare le disuguaglianze residue nell'uso del tabacco, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Il primo trattato internazionale sulla salute, negoziato sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale della sanità, la Convenzione quadro sul controllo del tabacco, ha esclusivamente questo obiettivo. Il trattato a 182 parti che comprende oltre il 90% della popolazione mondiale è una testimonianza di ciò che può essere ottenuto attraverso la conoscenza scientifica nella salute pubblica - combinata con una leadership politica sostenuta ed efficace - per promuovere azioni su un problema globalizzato. I valori ambientali hanno subito una trasformazione simile. La preoccupazione per le questioni distributive iniziò presto ad acquisire rilevanza con il movimento per la giustizia ambientale. Questi movimenti sono nati in gran parte come reazione pratica a nuove realtà, come l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, un problema che ha iniziato a verificarsi in modi senza precedenti ea livelli senza precedenti e spesso ha colpito in modo

sproporzionato i gruppi emarginati. Entrambi hanno ampliato il concetto di "buona vita" creando uno spazio per la tutela dell'ambiente, la giustizia sociale e le responsabilità intergenerazionali, gettando così le basi per l'era dello sviluppo sostenibile. Questi movimenti devono continuare ad evolversi in risposta alle sfide planetarie, qualcosa che non faceva parte dei loro scopi iniziali. Nel contesto dell'Antropocene, è fondamentale abbandonare le distinzioni radicali tra le persone e il pianeta. Gli approcci al sistema terrestre indicano sempre più l'interconnessione tra i due come sistemi socio-ecologici, un concetto altamente pertinente all'Antropocene. Lo sviluppo umano concorda con questo approccio. Si è sempre trattato di abbattere compartimenti stagni e realizzare collegamenti. Una prospettiva di sviluppo incentrata sulle possibilità umane potrebbe essere diversa? **Tutti noi navighiamo costantemente tra spazi sociali, economici e ambientali. Nello stesso giorno, una contadina può agire come madre e moglie, raccogliere legna da ardere e trasportare l'acqua, preoccuparsi delle condizioni meteorologiche e dei parassiti, negoziare sul mercato e acquistare medicine e libri di testo.** Persone, spazio e ambiente non sono collegati solo nei contesti rurali. Gli abitanti delle città interagiscono anche con il loro ambiente, spesso con un'intensità molto maggiore o in modi molto più diversi, al fine di ottenere cibo, acqua o intrattenimento e accedere a cure fisiche e mentali. Il fattore che consente all'approccio di sviluppo umano di uscire dai suoi vincoli disciplinari e settoriali è la prospettiva centrata sull'esperienza di ogni individuo, e non le strutture istituzionali organizzate per settori. L'obiettivo è vedere lo sviluppo come lo vediamo con i nostri occhi. Le crisi sistemiche a cui stiamo assistendo con sempre maggiore frequenza sono allarmanti.

Non possiamo più permetterci - se mai potremmo - di risolvere i problemi considerandoli isolatamente, come punti quasi indipendenti appartenenti a sfere sociali ed ecologiche separate. Al contrario, sono nodi di una rete socio-ecologica interdipendente che, nel suo insieme, emette segnali di allarme. La resilienza del sistema è stata data per scontata, soprattutto quando solo una parte di esso era in difficoltà in un dato momento. L'effetto omogeneizzante dei nostri modelli predominanti di produzione e consumo, con cui abbiamo costruito il nostro mondo, ha eroso la diversità - in tutte le sue forme, da quella biologica a quella culturale - un aspetto vitale per la resilienza. La diversità porta a una maggiore ridondanza, il che, sebbene possa non essere positivo per le imprese, spetta ai sistemi essere più resilienti ai disturbi trasmessi attraverso le

linee che collegano le persone e nazioni. In poco più di un decennio, le crisi finanziarie globali, climatiche, disuguaglianze e COVID-19 hanno rivelato che la resilienza del sistema è incrinata. I sistemi di smorzamento si stanno indebolendo alla massima velocità. I collegamenti che una volta erano elastici sono diventati fragili, più inclini a rompersi che a offrire flessibilità, portando a un'ulteriore destabilizzazione del sistema Terra. Il risultato è che i disturbi si traducono più facilmente in contagio - sia esso economico, ambientale o virale - che si diffonde indifferentemente attraverso i confini porosi degli stati-nazione e scalando i muri illusori che separano il pianeta dalle nazioni. **Semplicemente, non saremo più in grado di continuare a fare le cose come prima. Anche il concetto di sviluppo umano deve cambiare; infatti, dovrà essere costantemente aggiornato per rispondere alle sfide del nostro tempo. Non si tratta di abbandonare i suoi principi di base, che rimangono vitali per le numerose sfide che dobbiamo affrontare oggi, ma piuttosto di fare affidamento su di essi per aiutarci a navigare in una nuova turbolenta era geologica.** L'obiettivo dello sviluppo umano è più pertinente che mai: che le persone possano condurre una vita a cui tengono.

Questo obiettivo racchiude le potenzialità per affrontare la difficile situazione in cui viviamo e che, proprio a causa di questo modo abituale di agire e comportarsi, implica che le persone, comprese le generazioni future, dovranno affrontare serie di scelte nel corso della nostra vita. sempre più piccolo, non più largo.

Per alleviare le pressioni planetarie, è necessario capire che tutta la vita sul pianeta - la biosfera - sostiene tutto ciò che diamo per scontato, come l'aria che respiriamo. Da qui l'importanza cruciale di rigenerare la biosfera e non impoverirla. Ciò comporta anche la comprensione di come le società utilizzano energia e materiali. In che misura le fonti energetiche possono essere rinnovate all'infinito - come quella che proviene dal sole - e in che misura i materiali vengono riciclati invece di diventare rifiuti e inquinamento? L'accumulo di anidride carbonica nell'atmosfera e la plastica negli oceani sono solo due dei tanti esempi che illustrano i rischi di fare affidamento sui combustibili fossili e sui cicli aperti per i materiali. Un altro esempio è la perdita di biodiversità, che spesso si verifica in parallelo con la perdita di diversità culturale e linguistica, portando all'impoverimento culturale delle società. La Terra ha attraversato periodi di instabilità in passato, che hanno portato il pianeta ad evolversi in nuovi stati. In generale, i processi planetari durano

centinaia di migliaia o milioni di anni, una scala temporale ben oltre la portata della nostra specie. Per noi il vecchio si misura in migliaia di anni; la storia umana documentata non è altro che un semplice istante nell'immensità del tempo geologico. A sua volta, il contesto di instabilità climatica intrinseca complica le cose. L'Olocene, nonostante la sua apparente stabilità, è un breve periodo caldo all'interno di un regime di cambiamento climatico in cui le oscillazioni tra il periodo glaciale più freddo e quello più caldo si sono approfondite e intensificate. **Nonostante il fatto che il clima della Terra fosse già stato caratterizzato da bruschi cambiamenti, le emissioni di gas serra, insieme ad altri disturbi planetari nei cicli dei materiali causati dagli esseri umani, aggiungono carburante al fuoco e aggiungono nuove instabilità a quelle esistenti.** Il Rapporto dell'UNDP chiede una giusta trasformazione che espanda le libertà umane e, allo stesso tempo, allevia le pressioni planetarie.

Organizza le sue raccomandazioni sui meccanismi di cambiamento - norme e valori sociali, incentivi e regolamentazione, sviluppo umano basato sulla natura - non attorno ad agenti specifici. Ogni meccanismo di cambiamento specifica i molteplici ruoli che ciascuno di noi, governi, mercati finanziari e leader politici e della società civile può svolgere. Non si tratta di mettere le persone contro gli alberi o di sopprimere i mercati per il semplice fatto che a volte falliscono. **Si tratta di esaminare come approcci diversi - utilizzando norme e valori, incentivi e regolamentazione, così come la natura stessa - possano essere combinati armoniosamente per espandere le libertà umane e mitigare le pressioni planetarie.** La riflessione sui sistemi e sulla complessità si applica ugualmente alle norme sociali, che sono generate e rafforzate nella società nel suo insieme, da ciò che i bambini imparano a scuola alle attività delle persone su Internet o ai discorsi dei leader e le politiche che mettono in atto. Le norme mostrano proprietà di stabilità e resilienza, ma nei momenti cruciali possono essere - e sono state - trasformate abbastanza da creare nuovi stati, a volte desiderabili, a volte meno. I circuiti di feedback positivi possono aiutare ad accelerare il cambiamento e stabilizzare nuovi stati normativi, a volte rapidamente, come si è visto nel caso delle normative sul tabacco.

Ovviamente è possibile anche la regressione.

Come cambiano le regole, tanto nebuloze quanto potenti?

Quali leve e meccanismi sono a disposizione dei politici e dei cittadini?

Questa è la domanda attorno sulla quale ruota il capitolo 4 del Rapporto.

Il primo passo è espandere le opzioni disponibili per le persone. Questo ampliamento delle scelte - come le fonti energetiche rinnovabili o le reti di trasporto multimodale, per esempio - è in linea con l'obiettivo di aiutare le persone a mettere in pratica i propri valori. È anche coerente con mercati ben funzionanti e competitivi. Allo stesso tempo, in tempi di crisi, i sistemi possono avvicinarsi a soglie critiche di cambiamento. **Considerate l'esperienza di molti paesi nel loro progredire verso la copertura sanitaria universale, uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Una recente analisi condotta su 49 paesi con livelli di reddito diversi ha rivelato che la maggior parte di loro era avanzata verso la copertura sanitaria universale a seguito di un disturbo della situazione esistente, anche durante i processi di recupero dopo aver vissuto episodi di instabilità sociale.** Inoltre, le transizioni dei paesi alla copertura sanitaria universale sono state generalmente più facili quando i paesi vicini e i loro coetanei l'hanno già raggiunta, un esempio degli effetti degli incentivi e dei feedback positivi. Le crisi simultanee che stiamo attualmente affrontando durante la pandemia COVID-19 offrono un'opportunità alle società di rivedere i propri standard e ai responsabili politici di intraprendere un'azione decisa verso una ripresa economica e sociale che includa investimenti in un futuro più sano, più equo e più rispettoso dell'ambiente. Una ripresa che gli risparmia la libertà e gli allevia la pressione planetaria. Oggi quasi l'80% della popolazione mondiale pensa che sia importante proteggere il pianeta. Tuttavia, solo la metà circa afferma quale sia probabile che intraprendano azioni concrete per salvarlo. Gli incentivi contano, anche quando le persone non cambiano idea o valore. Gli incentivi - dai sussidi ai combustibili fossili ai prezzi del carbonio o all'assenza di prezzi del carbonio - spiegano gli attuali modelli di consumo, produzione e investimento, così come altre scelte che portano squilibri planetari e sociali. **Consideriamo che i combustibili fossili e puliti, nel 2019, hanno ricevuto sussidi per un valore di 317 miliardi di dollari. L'eliminazione di questi sussidi nel 2015 avrebbe comportato una riduzione del 28% dell'emissione globale di carbonio e la perdita di inquinamento atmosferico provocata dalla combustione fossile sarebbero diminuiti del 46%.**

Consideriamo tre aree in cui c'è la possibilità di influenzare processi incentivi. La prima è il finanziamento, che comprende incentivi interni alle società nonché alle autorità di regolazione che vigilano. La seconda sono i prezzi, che raramente riflette i costi in modo accurato e sociale e ambientale, distorcendone il comportamento. La terza sono gli incentivi all'azione collettiva, su scala

internazionale. Una serie di 20 azioni adatte alle aree forestali, alle zone umide, alle praterie e al terreno agricolo del pianeta potrebbe fornire il 37% della mitigazione necessaria nel 2030 per mantenere il riscaldamento globale a meno di 2 ° C sopra i livelli preindustriali e il 20% della mitigazione necessaria entro il 2050. Circa il 60% di questa mitigazione è legata alle foreste, in particolare al rimboschimento.

Il contributo combinato delle etnie indigene dell'Amazzonia alla mitigazione del cambiamento climatico ha attratto le azioni pappagallo per la protezione delle emissioni forestali è equivalente a non meno del livello dell'1% più ricco della distribuzione del reddito mondiale.

Sebbene il termine "soluzioni basate sulla natura" sembri adattarsi al linguaggio della ricerca di soluzioni, non appartiene a quella classe. Al contrario, le soluzioni (o approcci) basate sulla natura sono spesso radicate in prospettive sui sistemi socio-ecologici che riconoscono i numerosi vantaggi e valori che un ecosistema sano offre sia alle persone sia al pianeta.

Tuttavia, la loro complessità e la natura multidimensionale dei loro benefici tendono a rendere questi approcci l'eccezione piuttosto che la norma. È ben nota la difficoltà di aggregare i propri benefici e di calcolarli utilizzando parametri economici tradizionali. Inoltre, questa difficoltà aumenta quando i benefici sono distribuiti tra i ministeri dell'agricoltura, dell'ambiente, dei trasporti e delle infrastrutture, dello sviluppo, del turismo, della salute, delle finanze, ecc. Il problema, quindi, non è nelle soluzioni basate sulla natura, ma nell'inadeguatezza dei parametri e dei modelli di governance che utilizziamo, e nel fatto di non riconoscere la capacità di azione delle persone quando le applicano. Per prosperare nell'Antropocene, sarà essenziale che i paesi e le persone adottino un modello partecipativo di riflessione e formulazione di politiche. Il Rapporto si concentra sui meccanismi di azione e non su agenti specifici, in parte perché lo sviluppo umano nell'Antropocene richiederà risposte globali da parte della società nel suo insieme. Tuttavia, c'è un gruppo di attori che svolgono un ruolo di leadership cruciale: i governi, soprattutto quelli nazionali. Sono gli unici che possiedono l'autorità formale e potere di dirigere l'azione collettiva verso sfide comuni, sia fissando e applicando un prezzo del carbonio, abolendo leggi che emarginano o ignorano gruppi particolari, sia stabilendo i necessari quadri normativi e istituzionali - sostenuti da investimenti pubblici - stimolare innovazioni costanti e ampiamente condivise. Questo potere va di pari passo con la responsabilità e la responsabilità. Tuttavia, i

governi non possono farlo da soli. Le sfide dell'Antropocene sono troppo complesse per essere affrontate solo con "cavalieri bianchi" o con soluzioni tecnologiche.

Né possiamo ignorare l'opportunità che abbiamo di promuovere una mobilitazione sociale dalla base (né l'importanza di essa). Persone, comunità e movimenti sociali richiedono, fanno pressione e sostengono l'azione dei governi. Ma mentre la leadership e l'azione del governo da sole sono insufficienti, sono certamente necessarie. È molto importante dare il buon esempio. Quando i governi sovvenzionano i combustibili fossili, inviano segnali potenti, al di là delle ovvie implicazioni economiche e ambientali di tali misure. Trasmettono anche messaggi molto chiari sui loro valori.

Diversi paesi - tra cui Cile, Cina, Giappone e Repubblica di Corea - hanno recentemente inviato forti messaggi in senso contrario, annunciando nuovi e forti impegni per la neutralità del carbonio. Lo ha fatto anche l'Unione europea. Più impegni governativi - così come il settore privato, che sta cominciando a mostrare rinnovato interesse per investimenti sostenibili e pratiche commerciali che tengano conto degli impatti ambientali, sociali e di governance - supportati dalle azioni possono facilitare le modifiche normative necessarie per promuovere lo sviluppo umano nell'Antropocene. **Lo sviluppo è dinamico; priorità e valori cambiano. Anche i parametri utilizzati dovrebbero. Questo è il motivo per cui gli strumenti utilizzati per misurare lo sviluppo umano si sono evoluti costantemente. Negli ultimi dieci anni è emersa una serie di nuovi tabelloni e indici compositi dedicati alla misurazione della disuguaglianza di genere e dell'emancipazione delle donne.** Dal rapporto sullo sviluppo umano 2010, l'ISU aggiustato per la disuguaglianza riflette la distribuzione dello sviluppo umano all'interno dei paesi. A quel tempo è stato anche introdotto un indice globale di povertà multidimensionale per passare dal focus sulle tradizionali misure di povertà basate sul reddito a una visione più olistica della povertà vissuta. L'HDI è ancora utile per misurare una serie di capacità fondamentali, ma è chiaro che non stiamo più guardando a un solo indicatore ma a tutti loro. In effetti, l'HDI non è mai stato inteso a riflettere lo sviluppo umano nella sua interezza. Le sfide che affrontiamo e le possibilità davanti a noi sono sempre state più complesse, molto più multidimensionali e interconnesse di quanto un singolo parametro da solo, o anche un piccolo insieme di essi, potrebbe mai catturare, non importa quanto sofisticato. erano. La complessità richiede più prospettive. I nuovi parametri aiutano a modellarli.

Cosa analizza il Rapporto utilizzando questi nuovi parametri?

Esiste, tra l'altro, una nuova generazione di quadri di valutazione, nonché una serie di parametri che regolano la componente di reddito dell'ISU per tenere conto dei costi sociali del carbonio o della ricchezza naturale. Non hanno lo scopo di esprimere giudizi normativi sui paesi, ma, come tutti gli altri parametri dello sviluppo umano, aiutano i paesi a comprendere globalmente i propri progressi nel tempo, ad apprendere dalle esperienze di altri paesi già aumentare le loro aspirazioni nel promuovere lo sviluppo umano; inoltre, spiegano l'interazione degli esseri umani con il pianeta. Aiutano anche gli individui e le organizzazioni della società civile a ritenere i paesi responsabili dei loro impegni. Sebbene gli indicatori compositi, soprattutto su scala globale, non siano per natura in grado di cogliere le complessità nazionali e locali, offrono ampie prospettive globali e di tendenza. Nella migliore delle ipotesi possono contribuire al dialogo e all'elaborazione delle politiche che devono aver luogo in qualsiasi società, ma non sostituirli. Il Rapporto presenta un aggiustamento HDI che tiene conto delle pressioni planetarie. L'HDI aggiustato per le pressioni planetarie (HDI) conserva la semplicità e la chiarezza dell'HDI originale, ma tiene conto di alcune delle complesse dinamiche sistemiche che sono esposte in tutto il Rapporto. Prendendo in considerazione le maggiori pressioni planetarie, introduce l'HDI in una nuova epoca geologica. L'IDHP regola lo standard HDI in base al livello di emissioni di anidride carbonica e al consumo di materiale di un paese (pro capite in entrambi i casi). Nei paesi all'estremità inferiore della scala di sviluppo umano, l'impatto di questo aggiustamento è generalmente minimo. Nei paesi ad alto e altissimo sviluppo umano, questo impatto tende a raggiungere livelli elevati, riflettendo una perdita di sviluppo umano e i diversi percorsi attraverso i quali le loro traiettorie di progresso influenzano il pianeta.